

Bioplastiche da rifiuti alimentari per l'auto

Saranno sviluppate dal progetto europeo Barbara, che vede tra i partner anche il Centro Ricerche Fiat e l'Università di Perugia.

30 maggio 2017 07:48



Mettere a punto nuove bioplastiche funzionalizzate mediante compatibilizzazione e additivazione per la manifattura additiva di componenti auto e per edilizia: è questo l'obiettivo del progetto triennale di ricerca europeo BARBARA (Biopolymers with advanced functionalities for building and automotive parts processed through additive manufacturing) coordinato dal centro di ricerca spagnolo Aitiip e che vede tra gli undici partner anche l'Università di Perugia e il Centro Ricerche Fiat (FCA).

Lanciato l'11 maggio scorso a Saragozza (nella foto), il progetto è finanziato dalla UE con 2,6 milioni di euro su un budget di 2,7 milioni. I nuovi materiali biobased allo studio dovranno essere ottenuti da polisaccaridi estratti da rifiuti alimentari (vegetali e frutta) o sottoprodotti agricoli non edibili (mais) e possedere proprietà idonee ad applicazioni nell'auto e nelle costruzioni in termini di proprietà meccaniche, termiche, estetiche, ottiche e antimicrobiche. In aggiunta, saranno lavorabili mediante stampa 3D, in particolare con tecniche Fused Filament Fabrication (FFF).

Gli undici partner del progetto BARBARA coprono l'intera filiera, dai fornitori di rifiuti alimentari e scarti agricoli alle case automobilistiche che dovranno utilizzare i componenti prodotti con i nuovi biopolimeri. Cinque i paesi rappresentati: Spagna, Italia, Germania, Svezia e Belgio.

© Polimerica - Riproduzione riservata